

## IMPRESSONANTE DOCUMENTO SULLA CORRUZIONE DEL REGIME CLERICALE PRESENTATO AL PROCESSO MUTO

# L'amico dei gerarchi d.c. Ugo Montagna definito dai Carabinieri pregiudicato, spia, agente dell'OVRA e procacciatore di donne

Il marchese, intimo del capo della polizia, è stato condannato per falso, sospettato di ricatto, diffidato dalla P.S. perchè procurava donne ai gerarchi fascisti - I "trattenimenti", con i tedeschi e gli americani - E' stato agente pagato dell'OVRA e spia dei nazisti - I Carabinieri fanno anche i nomi di numerosi suoi amici tra cui il figlio del ministro Piccioni, il medico del Papa, prefetti e alti ufficiali di P.S. - Non è escluso il traffico degli stupefacenti

## PAVONE SE NE VADA!

Nessun italiano può oggi non essere atterrito dalla lettura del rapporto presentato al tribunale di Roma, dal colonnello dei carabinieri Pompei, sul marchese Ugo Montagna. Risulta dal rapporto che costui è un pregiudicato, notissimo alle polizie di Palermo e di Roma, spia dell'OVRA, dei tedeschi, per il quale non si esclude che abbia partecipato al traffico di stupefacenti e organizzato anche nella tenuta di Capocotta, così come aveva già fatto in casa propria con gerarchi fascisti.

Ebbene, di costui sono amici - risulta dallo stesso rapporto - parecchie personalità, il figlio del ministro Piccioni, il conte Glezzi, medico del Papa, il fratello avvocato Galeazzi, l'avv. Bernardini, palazzo grosso anche lui dell'ambiente vaticano, prefetti, deputati, ufficiali di Pubblica sicurezza. Ebbene, quando la Caglia si presentò con una lettera del padre al ministro degli Interni, chi trovò nel gabinetto del segretario dell'on. Spataro, che in quel periodo sostituisce l'onorevole Scelba al Viminale? Trovò, conobbe, fu presentato il Montagna. Ebbene, il Montagna è ammissiono del capo della Polizia, dott. Pavone, tanto amico da poter essere ricevuto in ore insolite, senza fare anticamera.

E proprio questo lo scandalo maggiore. Lo scandalo che attorce è che il direttore generale della P. S. fosse amico del Montagna. Si davano del tu, è stato detto; si chiamavano con nomignoli familiari e affettuosi, è stato detto. Come si può allora credere a un tale rapporto della polizia nell'affare Montesi? Il rapporto dei carabinieri è sibillino sul caso di Torvajnica. Non accusa, ma non esclude, che «in ritorni di caccia che di tanto in tanto il Montagna ha organizzato nella tenuta di Capocotta e Lashetto e ai quali avrebbero partecipato persone di alto rango, si siano potuti somministrare stupefacenti come sigarette alla marijuana, cocaina, ecc., a persone desiderose di coltuttosi piaceri sessuali e che il Montagna, abusando delle conoscenze e protezione di cui gode, possa aver favorito il traffico di stupefacenti...». Quale significato possono avere queste parole, se non almeno questo: che la luce non è stata fatta né dalla polizia né dalla magistratura?

Vorrei giungere fino a concludere che le accuse lanciate contro il Montagna per l'affare Montesi siano scarsamente fondate. Ma il passato del Montagna non avrebbe dovuto essere sufficiente perché il direttore generale della P. S. lo escludesse in ogni modo dal cerchio delle sue conoscenze, lo facesse sorvegliare come uomo pericoloso per la società? Invece. E questo che non può essere tollerato: il Pavone deve essere destituito. Non si può sopportare che il capo della polizia italiana si lamenti di un pregiudicato, di una spia, di un procacciatore di donne, quando si danno tali prove di leggerezza e di incoscienza, allora bisogna che il responsabile politico di fronte al paese, il ministro agli Interni, provveda nel solo modo possibile.

Meantime per le vie di Roma i cittadini si strappavano i giornali e leggevano lo stupefacente rapporto dei carabinieri, nell'aula di Montecitorio. L'on. Scelba tuonava contro il comunismo, preteso distruttore della personalità umana, e si erigeva a paladino della democrazia, chiamando in aiuto perfino la «religione della libertà» dell'ateneo Benedetto Croce. Non è colpa merito nostro, se i fatti riprendono a tante vane declamazioni. Il Pavone è uno di quei tanti funzionari fascisti

dei quali Fon. Scelba ha riempito la polizia che avrebbe dovuto essere repubblicana. L'on. Scelba ha avuto il colonnello Luca; oggi ha il commendatore Pavone. L'onorevole Scelba ha coperto le inaudite complicità dei funzionari di polizia con il bandito siciliano. L'on. Scelba ha fatto promuovere generale il colonnello Luca dando una versione dell'assassinio del bandito Giuliano che è ritenuta generalmente falsa. Il commendatore Pavone sapeva questo. Perché allora non avrebbe dovuto essere amico del marchese Montagna, tanto amico, a sua volta di così noti personaggi dei circoli democristiani e vaticaneschi? Non abbiamo denunciato inostabilmente da anni il sedicente «metodo democristi-

co» con il quale Fon. Scelba ha organizzato, diretto, il ministero degli Interni. Da una parte la violenza contro le masse lavoratrici, gli arbitrii e le violazioni delle libertà dei cittadini, dall'altra la corruzione più ignobile e sfacciatone. Ogni giorno i fatti ci danno ragione. Oggi ai cittadini italiani possiamo dire: volete sapere quale democrazia, libertà, giustizia sociale, sono difese dai governi democristiani, monocolori o quadripartiti, dal regime democristiano? Pensate che la difesa è affidata al commendatore Pavone, direttore generale della Pubblica Sicurezza, amico del marchese Montagna, denunciato dai carabinieri come spia, procacciatore di donne, eccetera, eccetera.

Ottavio Pastore



Attilio Piccioni



Giuseppe Spataro



Tommaso Pavone



Goffredo Galeazzi-Lisi

CON OTTO VOTI DI MAGGIORANZA IL GOVERNO SCSELBA-SARAGAT STRAPPA LA FIDUCIA

## Bruciante accusa di Pajetta alla Camera contro la corruzione del regime clericale

Scelba oppone i logori slogan anticomunisti alle pesanti critiche e accuse dell'Opposizione - Ammissioni sui recenti scandali - La dichiarazione di voto del compagno Pietro Nenni - Il no delle destre

La seduta della Camera è stata memorabile. Scelba ha ottenuto la fiducia con 300 voti favorevoli, 283 contrari e un astenuto (il «contadino Scotti»), superando di soli otto voti il limite della maggioranza assoluta. La fiducia è stata data da 292 voti. Ma questo, si può dire, è stato soltanto un episodio. La seduta è stata infatti dominata e caratterizzata dalla questione morale della maggioranza, annunciata da Carlo Pajetta contro il governo di Pavone, e dell'Ucciarone. A questa denuncia il governo non ha replicato, e le grida i rumori e i tanfani della maggioranza sono andate in fumo. Il fatto che Pajetta aveva colpito nel segno. Alla fine della seduta, durata più di otto ore, si è avuta la conferma ufficiale della debolezza del quadripartito. Il rapporto di Pajetta, una lunga consuetudine, non ha voluto porre in votazione, per paura dello scrutinio segreto, gli ordini del giorno che chiedevano, tra l'altro, la dimissioni del ministro degli Interni, il richiamo a staccare il Paese dalle nazioni che lottano

contro la marea comunista. In dieci minuti sono esauriti i preliminari e Scelba prende la parola. La prima parte del discorso, nella quale l'Oratore non perde l'occasione di manifestare la sua insoddisfazione per il sistema bicamerale e per le critiche degli oppositori, è dedicata a giustificare la legittimità di un governo che è in minoranza nel Paese e a decantare la democrazia del sistema D.C. Il mio partito - dice in sostanza Scelba - ha concesso alcuni ministeri ai suoi satelliti e ha fatto proprie le esigenze politiche e sociali avanzate dalla Opposizione. Quindi i motivi di una opposizione di fondo alla politica del governo non sussistono. Quali sono dunque le vere ragioni dell'opposizione dell'estrema sinistra? Dal setole, ritengo, in poi, ad ogni crisi, le sinistre chiedono una «tregua», la «fine della rissia ideologica» e delle «distinzioni internazionali». Con queste parole Scelba si mira a staccare il Paese dalle nazioni che lottano

de più comita la posizione del presidente del Consiglio e l'effetto della citazione crociana se ne va in fumo tra allegre risate alle quali lo stesso Saragat si associa. Con maggiore forza una Scelba si rivolge ora ai misalini per dire loro che se egli considerasse democratico il MSI dovrebbe considerare democratico anche il partito comunista. Ma poiché il suo partito non ha una funzione antimunitista, non intende affatto rinunciare. Diverso è il discorso per i monarchici. Se tutti i monarchici saranno d'accordo con Degli Occhi nel riaffermare la loro fede nella democrazia, il governo non potrà che prenderne atto.

PERTINI: Ha capito, Saragat? Per una mezz'ora l'onorevole Saragat ha parlato di «stufanti» e di «scoppio di furia» in un'interrompe. Per molti minuti, da sinistra si applaude rionicamente e si fanno i nomi dei principali protagonisti dei recenti scandali. Un richiamo a staccare il Paese dalle nazioni che lottano

di più comita la posizione del presidente del Consiglio e l'effetto della citazione crociana se ne va in fumo tra allegre risate alle quali lo stesso Saragat si associa. Con maggiore forza una Scelba si rivolge ora ai misalini per dire loro che se egli considerasse democratico il MSI dovrebbe considerare democratico anche il partito comunista. Ma poiché il suo partito non ha una funzione antimunitista, non intende affatto rinunciare. Diverso è il discorso per i monarchici. Se tutti i monarchici saranno d'accordo con Degli Occhi nel riaffermare la loro fede nella democrazia, il governo non potrà che prenderne atto.

INGRAO: Caviale da Pavone! Scelba: Il governo non può sostituire alla magistratura, ma assicura che congeda con la dovuta serietà fatti e situazioni che nascono dalla facilità del guadagno e da torbide complicità amministrative. Scelba: Invito però la stampa a evitare che, attraverso la caccia al sensazionalismo, si tenti per evadere a sistema fatti che, sebbene gravi, rimangono episodici. DA SINISTRA: Il sistema Pavone è insostenibile. Scelba (cambiando argomento): L'on. Girardo ha sollevato un problema che è stato posto a cuore, il problema della montagna... DA SINISTRA (mentre si ride): Si al problema di Montagna? Quello sì che è stato a cuore! Scelba: Il problema della montagna ha anche un aspetto morale. PAJETTA: Certo! E' soprattutto un problema morale. Il presidente del Consiglio si pronuncia ora sugli ordini del giorno presentati. La richiesta di ritirare le aziende IRI dalla Confindustria (avanzata dai socialisti) involeva problemi tecnici e organizzativi che il governo si propone di esaminare. Per quanto riguarda la legge elettorale, aggiunge Scelba - il governo si era astenuto dal pronunciarsi per evitare l'accusa già mossa in passato al ministero, di interferire

## FINO A QUANDO...?

C'è da sperare che prima di pubblicare in prima pagina sul giornale di Scelba, l'articolo intitolato «Finno a quando?», i redattori del Popolo non avessero ancora avuto la possibilità di leggere il rapporto stesso dai carabinieri sul marchese Ugo Montagna. Fino a quando? Fino a quando in Italia ci saranno dei carabinieri che, ligi al proprio dovere, fotografano e scarpotano le proprie indagini sul conto di un marchese amico del capo della Polizia che entra al Viminale senza farsi annunciare, che si presentano come «l'uomo più onesto del mondo» dal segretario del ministro degli Interni Spataro, che tratta affari col figlio di quest'uomo, che riferiscono quelle che voi definite «voci, impressioni, sospetti tutti falsi e diffamatori». Non avete letto? I carabinieri scrivono: «Il Montagna come in passato variò forti aderenze ed appoggi di personalità anche oggi si vuole che mantenga rapporti con persone in vista delle quali sarebbe da copertura in attività sfaristiche... Certo che egli ha da tempo strappati rapporti di amicizia con le seguenti persone:

**LO**  
Sette pagine Lire 25  
Mercoledì 10 Marzo 1954

**FINO A QUANDO?**

PUBBLICITÀ: Concessionaria SOGEM PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.p.A.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 e 63.961 e Succursali in Italia. Tassa di Pubblicità Lire 100 - Arretrati Lire 100 - Finanziaria e Legali Lire 250 - Cronaca Lire 200 - Per ogni millimetro di altezza oltre 100 - Sped. in abbonamento postale - Gruppo 1

Gian Piero Piccioni, figlio del ministro Attilio; conte Galeazzi Lisi, medico del Sommo Pontefice; on. Beltravista; avv. Galeazzi Lisi; avv. Bernardini Corrado, membro del SS. Palazzi A. postolici ed avvocato presso la Sacra Romana Rota e Segnatura Apostolica. E i carabinieri riferiscono di aver compiuto sul Montagna una indagine «non meglio approfondita». Chi può dire quello che verrà fuori se riusciranno ad approfondirla?

Ma il Popolo ritiene, per dotto di cronaca (solo cronaca?) che «Il Montagna avrebbe subito smeniti questi particolari, volentieri ancora una volta per la sua testimonianza contro la Caglia. No! Contro i carabinieri, dovrebbe querelarsi questo signore, chiamando magari come testimoni a suo favore il capo della Polizia, Spataro, Piccioni, il medico del Sommo Pontefice. E - perché no? - tutta la redazione del Popolo.

Il presidente del Consiglio si pronuncia ora sugli ordini del giorno presentati. La richiesta di ritirare le aziende IRI dalla Confindustria (avanzata dai socialisti) involeva problemi tecnici e organizzativi che il governo si propone di esaminare. Per quanto riguarda la legge elettorale, aggiunge Scelba - il governo si era astenuto dal pronunciarsi per evitare l'accusa già mossa in passato al ministero, di interferire

## Il rapporto dei Carabinieri

Ecco il testo del rapporto informativo dei Carabinieri su Ugo Montagna, di cui è stata data ieri lettura dal Presidente Surdo, su richiesta dell'avvocato Sotgiu e nonostante l'opposizione del Pubblico Ministero:

Legione Territoriale del CC di Roma - Servizio Accertamenti di Omicidio Montagna Ugo di Diego.

22 febbraio 1954

Montagna Ugo di Diego è nato a Cassallo Antonina, nella Grota (Agrigento) il 16 ottobre 1910. Residente in questa città, via Rabbirio 1, ma domiciliato in via Gerusalemme 2. Figura censito, quale lavoratore, proveniente da Pistoia solo in data 21 maggio 1940. Egli però frequentò già la capitale fin dal 1935, facendosi frequentazioni e soste più o meno lunghe.

A Pistoia figura anagraficamente nato il 18 marzo 1930 proveniente dal paese di nascita. In effetti, egli rimase in detta città soltanto per tre o quattro mesi. Egli non svolse alcuna attività lavorativa. Visse colà a carico del fratello Giacomino, allora archivista presso quella Questura. Il Montagna tornò più volte al paese nativo, da dove figura essere anagraficamente trasferito il 21 novembre 1933 a Palermo, ove prese domicilio in Cortile Zavitieri 7, risiedendovi per un certo periodo di tempo non potuto accertare, in quanto all'Anagrafe di questa città non si rileva la data del suo allontanamento. Al contrario, a Pistoia esiste una variazione anagrafica concernente il trasferimento di Montagna a Roma sotto la data del 21 maggio 1940.

Il Montagna, appartenente a famiglia di modestissime condizioni economiche e sociali, nel giro di poco più di un decennio si sarebbe creato una solida posizione finanziaria, per cui oggi è ritenuto multimilionario. Fa parte delle seguenti società, rivestendone le cariche per ciascuna di esse indicate:

1) Amministratore unico della Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, con sede in via Magnagrecia n. 39, costituita in data 31 luglio 1942 con capitale sottoscritto in L. 50.000 per azioni di L. 1.000 ciascuna nel numero di 50.

2) Vice presidente della Nazionale Anonima Imprese Costruzioni Edilizie Stadio, con sede in via Palestro n. 24, costituita in data 15 aprile 1942 con capitale sottoscritto in L. 100.000 per azioni di L. 1.000 ciascuna nel n. di 100.

3) Vice presidente di «Il Partecipato d'Italia», società cooperativa di lavoro, costituita in data 17 ottobre 1944 con capitale sottoscritto di L. 600 per azioni di L. 100 ciascuna in n. di 6 azioni.

4) Amministratore unico della Società Immobiliare Gruppo Romano Abitazioni, con sede in via Salaria n. 4, costituita in data 11 marzo 1953, con capitale sottoscritto in L. 900.000 per azioni nel n. di 3.

5) Socio della società Smt'Uberto, allo scopo di

svolgere tutte le attività che possono comunque essere necessarie per il turismo e particolarmente per il turismo venatorio. Sede in Roma, Corso Trieste 142, costituita in data 21 dicembre 1940 con capitale sottoscritto in L. 1.000 ciascuna nel numero di 50.

Le predette società risultano regolarmente omologate ed iscritte alla locale Camera di Commercio, fatta eccezione della Smt'Uberto per quanto concerne la Camera di Commercio.

Per altro atti del fascicolo di ogni società non figura finora depositato alcun verbale di assemblea sociale, di attività svolta e di bilancio.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito, data l'assenza di dati dell'Anagrafe. Ha due autovetture al suo servizio: una Fiat 1400 targata Roma 136410, intestata alla Società Anonima Immobiliare Romana costruzioni edilizie, e una Fiat 1900 targata Roma numero 127610 a lui intestata.

Al nome di Montagna, negli atti catastali e distrettuali di Agrigento e di Palermo non figurano beni patrimoniali, mentre ai quadri di Roma figura soltanto una porzione di case di via 7 interni 1 e 2 in via della Scrofa 30, con reddito di lire 3.600. Ma egli è ritenuto possessore di altri beni immobiliari intestati a società in cui egli non figura ufficialmente, pur essendovi interessato. Sono state compiute indagini in proposito senza alcun esito

ALLA VIGILIA DELL' INCONTRO INTERCONFEDERALE

La C.I.S.I.L. di Torino sconfessa le richieste salariali di Pastore

Salari aumentati alla Magnadine dopo 19 giorni di sciopero

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO. 10 — Una notizia clamorosa si è diffusa stamane negli ambienti sindacali: l'esecutivo della unione provinciale torinese della C.I.S.I.L. aveva emesso un comunicato in cui dichiarava « inaccettabili » le proposte della C.I.S.I.L. nazionale circa il congelamento e in particolare la proposta di costituire una zona salariale a Milano cui sarebbero assegnate tariffe di aumento più elevate di quelle assegnate a Torino e agli altri centri.

Quali sono gli esatti termini della questione? Ecco. Prendiamo come esempio la paga oraria conglobata attuale del manovale comune. Com'è noto, tale paga assomma a Milano a lire 136,55 orarie, contro lire 131,15 orarie a Torino. Questa sperequazione è stata contestata dai lavoratori torinesi, in quanto il costo della vita per la famiglia-tipo ammonta a lire 67,625 mensili a Torino, contro lire 67,535 a Milano. Ora, le richieste avanzate dalla C.I.S.I.L. nazionale alla Confindustria prevedono, in base alle famigerate tabelle, di portare la paga oraria conglobata del manovale comune a lire 140,75 orarie a Milano, e soltanto a lire 134,98 a Torino. Che cosa significa questo in pratica? Significa che i lavoratori torinesi, pur vivendo in una città ove il costo della vita è leggermente superiore a quello di Milano, avrebbero un aumento irrisorio (circa 75 lire mensili), il quale porterebbe le loro paghe a un livello che sarebbe inferiore a quello attuale di Milano. L'unione provinciale torinese della C.I.S.I.L. ha invece richiesto che questa ingiusta sperequazione venga eliminata ed ha dichiarato che le proposte della C.I.S.I.L. nazionale sono da respingere, proponendo che la paga oraria conglobata del manovale comune venga portata, sia a Milano che a Torino, a lire 140,75 orarie. La C.G.I.L. ha invece richiesto per entrambe le città un aumento che porterebbe il livello della paga del manovale comune a lire 155 orarie.

Una lettera interessante è stata data da un alto elemento. Sempre prendendo ad esempio, per chiarezza, la paga oraria conglobata del manovale comune, tale paga è di lire 131,80 a Genova e di lire 117,60 a Roma. Forse che le due città hanno un costo della vita inferiore a quello di Milano? No, affatto! Esse hanno un costo della vita superiore a quello stesso di Torino! Infatti la spesa mensile per la famiglia-tipo è calcolata per Genova a lire 69,450 mensili, per Milano a lire 70,450 mensili, e per Roma a lire 70,450 mensili. Malgrado questa situazione, la paga oraria del manovale comune, in base agli aumenti richiesti dalla C.I.S.I.L. nazionale, sarebbe di lire 134,98 a Genova e di 134,63 a Roma.

Come si vede dall'esempio che abbiamo scelto e che è indicativo, se la posizione della C.I.S.I.L. nazionale nei confronti dei lavoratori torinesi, essa dovrebbe esserlo a maggior ragione per quelli genovesi e romani: se anche le unioni provinciali della C.I.S.I.L. di Genova e Roma si muovessero in questo senso, la posizione dell'on. Pastore diventerebbe indifendibile: se non si muoveranno, i lavoratori genovesi e romani sapranno che pensare di questi « sindacalisti ».

In serata, la Camera del Lavoro torinese ha lanciato un appello in cui invita i dirigenti torinesi della C.I.S.I.L. e della U.I.L. ad un incontro per raggiungere una posizione comune.

Infine, la grande lotta condotta unitariamente dai lavoratori della Magnadine di S. Antonio, in gran parte done, si è conclusa oggi dopo 19 giorni di sciopero totale, con un grande successo.

I lavoratori della Magnadine hanno ottenuto, con decorrenza 1. marzo, un miglioramento salariale differenziato della seguente entità: L. 1200 mensili per i giovani inferiori ai 20 anni; L. 1350 mensili per gli uomini superiori ai 20 anni non capi famiglia; L. 1400 mensili per i capi famiglia.

Gli stessi aumenti si applicano per le donne delle tre categorie.

UNA DICHIARAZIONE di Di Vittorio sull'incontro di domani

Domani inizieranno al Ministero del Lavoro le trattative tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali sulla questione salariale. Interrogato da un redattore dell'agenzia ART, il compagno Di Vittorio ha detto: « La C.I.L. fa delle richieste proprie, legittime, e che non può essere respinte ».

UNA LETTERA ALLA C.I.S.I.L. E ALL'U.I.L.

Passo unitario della CGIL per l'acconto agli statali

Le richieste dei dipendenti del Ministero del Lavoro

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

La seduta di ieri alla Camera

(Continuazione della 1. pagina)

DGL ha quello di evitare alla D.C. il rischio di una scelta. Ma il quadripartito è impotente e riuscirà soltanto ad effettuare una politica di destra, anticomunista, sia in campo interno che in campo internazionale. Le interruzioni dei fascisti trovano una pronta reazione a sinistra. Amendola, Pajetta, Roasio, Boldrin, Ferrini, Faralli e altri comunisti, liberamente, hanno parlato con invettive brucianti di delitti, vergogne, la vilta dei repubblicani. Gronchi scampallona a lungo e richiama all'ordine. Lealisti, il trasfugatore del cadavere di Mussolini. Il clamore raggiunge il culmine quando anche dai banchi d.c. partono proteste contro i missini. PAJETTA commenta: Li ha pagati Scelba i missini, perché facessero questa scenata?

Scelba conclude ricordando le manifestazioni in Piazza S. Pietro avvenute dieci anni fa mentre da sinistra lo si invita a parlare del partito. La maggioranza di centro, dice il presidente del Consiglio, è una ventina di d.c. si alzano anche in piedi.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le dichiarazioni di voto. Primo oratore è l'on. TINZI, deputato del Volkspartei il quale, pur lamentando gli attacchi rivolti dall'onorevole De Feltrin contro le minoranze alleanze, annuncia che voterà a favore del progetto di legge (legami) che unisce la comunità europea cristiana.

L'attenzione si fa viva quando prende la parola il compagno NENNI. Egli dichiara che il dibattito non ha modificato in nulla il suo giudizio che i socialisti formulano sul governo. Noi — dice Nenni — avevamo chiesto uomini nuovi e una politica nuova. Si è fatto invece esattamente il contrario e si trovano in campo gli stessi uomini e alla stessa politica del deprecato quinquennio 1948-1953. Al governo sono le stesse forze sociali e politiche che annunciarono il « terzo tempo » sociale e che ci ricordano nell'immobilità della riforma agraria determino lotte e scissioni in seno alla D.C. Ma oggi la situazione è più grave, perché all'attuale governo, con la sua politica di condanna dei comunisti, si è aggiunta una politica di repressione nei confronti dei lavoratori, di esplicito e liberamente i propri compiti.

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

MILANO. 10 — Un nuovo grave attentato contro il diritto al lavoro, per cui lottano da giorni con estrema compattezza tutte le maestranze della Manifattura Tosi e Vittone, è stato perpetrato oggi dalla direzione dello stabilimento. Non soltanto esso intende ritirare il licenziamento già emesso contro 250 operai, ma persiste nel tentativo di licenziare altri 250 operai, ha emesso altre 250 lettere di licenziamento.

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO. 10. — Lo sciopero di 24 ore attuato oggi in tutte le zolfare dell'isola contro la minaccia di smobilizzazione totale, è senz'altro il più esteso che si sia mai visto in Sicilia. I minatori siciliani sono stati protagonisti in questi ultimi anni.

La legge sulle C.I. discussa alla Camera

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Ma il quadripartito è impotente e riuscirà soltanto ad effettuare una politica di destra, anticomunista, sia in campo interno che in campo internazionale. Le interruzioni dei fascisti trovano una pronta reazione a sinistra. Amendola, Pajetta, Roasio, Boldrin, Ferrini, Faralli e altri comunisti, liberamente, hanno parlato con invettive brucianti di delitti, vergogne, la vilta dei repubblicani. Gronchi scampallona a lungo e richiama all'ordine. Lealisti, il trasfugatore del cadavere di Mussolini. Il clamore raggiunge il culmine quando anche dai banchi d.c. partono proteste contro i missini. PAJETTA commenta: Li ha pagati Scelba i missini, perché facessero questa scenata?

Scelba conclude ricordando le manifestazioni in Piazza S. Pietro avvenute dieci anni fa mentre da sinistra lo si invita a parlare del partito. La maggioranza di centro, dice il presidente del Consiglio, è una ventina di d.c. si alzano anche in piedi.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le dichiarazioni di voto. Primo oratore è l'on. TINZI, deputato del Volkspartei il quale, pur lamentando gli attacchi rivolti dall'onorevole De Feltrin contro le minoranze alleanze, annuncia che voterà a favore del progetto di legge (legami) che unisce la comunità europea cristiana.

L'attenzione si fa viva quando prende la parola il compagno NENNI. Egli dichiara che il dibattito non ha modificato in nulla il suo giudizio che i socialisti formulano sul governo. Noi — dice Nenni — avevamo chiesto uomini nuovi e una politica nuova. Si è fatto invece esattamente il contrario e si trovano in campo gli stessi uomini e alla stessa politica del deprecato quinquennio 1948-1953. Al governo sono le stesse forze sociali e politiche che annunciarono il « terzo tempo » sociale e che ci ricordano nell'immobilità della riforma agraria determino lotte e scissioni in seno alla D.C. Ma oggi la situazione è più grave, perché all'attuale governo, con la sua politica di condanna dei comunisti, si è aggiunta una politica di repressione nei confronti dei lavoratori, di esplicito e liberamente i propri compiti.

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

MILANO. 10 — Un nuovo grave attentato contro il diritto al lavoro, per cui lottano da giorni con estrema compattezza tutte le maestranze della Manifattura Tosi e Vittone, è stato perpetrato oggi dalla direzione dello stabilimento. Non soltanto esso intende ritirare il licenziamento già emesso contro 250 operai, ma persiste nel tentativo di licenziare altri 250 operai, ha emesso altre 250 lettere di licenziamento.

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO. 10. — Lo sciopero di 24 ore attuato oggi in tutte le zolfare dell'isola contro la minaccia di smobilizzazione totale, è senz'altro il più esteso che si sia mai visto in Sicilia. I minatori siciliani sono stati protagonisti in questi ultimi anni.

La legge sulle C.I. discussa alla Camera

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Ma il quadripartito è impotente e riuscirà soltanto ad effettuare una politica di destra, anticomunista, sia in campo interno che in campo internazionale. Le interruzioni dei fascisti trovano una pronta reazione a sinistra. Amendola, Pajetta, Roasio, Boldrin, Ferrini, Faralli e altri comunisti, liberamente, hanno parlato con invettive brucianti di delitti, vergogne, la vilta dei repubblicani. Gronchi scampallona a lungo e richiama all'ordine. Lealisti, il trasfugatore del cadavere di Mussolini. Il clamore raggiunge il culmine quando anche dai banchi d.c. partono proteste contro i missini. PAJETTA commenta: Li ha pagati Scelba i missini, perché facessero questa scenata?

Scelba conclude ricordando le manifestazioni in Piazza S. Pietro avvenute dieci anni fa mentre da sinistra lo si invita a parlare del partito. La maggioranza di centro, dice il presidente del Consiglio, è una ventina di d.c. si alzano anche in piedi.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le dichiarazioni di voto. Primo oratore è l'on. TINZI, deputato del Volkspartei il quale, pur lamentando gli attacchi rivolti dall'onorevole De Feltrin contro le minoranze alleanze, annuncia che voterà a favore del progetto di legge (legami) che unisce la comunità europea cristiana.

L'attenzione si fa viva quando prende la parola il compagno NENNI. Egli dichiara che il dibattito non ha modificato in nulla il suo giudizio che i socialisti formulano sul governo. Noi — dice Nenni — avevamo chiesto uomini nuovi e una politica nuova. Si è fatto invece esattamente il contrario e si trovano in campo gli stessi uomini e alla stessa politica del deprecato quinquennio 1948-1953. Al governo sono le stesse forze sociali e politiche che annunciarono il « terzo tempo » sociale e che ci ricordano nell'immobilità della riforma agraria determino lotte e scissioni in seno alla D.C. Ma oggi la situazione è più grave, perché all'attuale governo, con la sua politica di condanna dei comunisti, si è aggiunta una politica di repressione nei confronti dei lavoratori, di esplicito e liberamente i propri compiti.

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

MILANO. 10 — Un nuovo grave attentato contro il diritto al lavoro, per cui lottano da giorni con estrema compattezza tutte le maestranze della Manifattura Tosi e Vittone, è stato perpetrato oggi dalla direzione dello stabilimento. Non soltanto esso intende ritirare il licenziamento già emesso contro 250 operai, ma persiste nel tentativo di licenziare altri 250 operai, ha emesso altre 250 lettere di licenziamento.

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO. 10. — Lo sciopero di 24 ore attuato oggi in tutte le zolfare dell'isola contro la minaccia di smobilizzazione totale, è senz'altro il più esteso che si sia mai visto in Sicilia. I minatori siciliani sono stati protagonisti in questi ultimi anni.

La legge sulle C.I. discussa alla Camera

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Ma il quadripartito è impotente e riuscirà soltanto ad effettuare una politica di destra, anticomunista, sia in campo interno che in campo internazionale. Le interruzioni dei fascisti trovano una pronta reazione a sinistra. Amendola, Pajetta, Roasio, Boldrin, Ferrini, Faralli e altri comunisti, liberamente, hanno parlato con invettive brucianti di delitti, vergogne, la vilta dei repubblicani. Gronchi scampallona a lungo e richiama all'ordine. Lealisti, il trasfugatore del cadavere di Mussolini. Il clamore raggiunge il culmine quando anche dai banchi d.c. partono proteste contro i missini. PAJETTA commenta: Li ha pagati Scelba i missini, perché facessero questa scenata?

Scelba conclude ricordando le manifestazioni in Piazza S. Pietro avvenute dieci anni fa mentre da sinistra lo si invita a parlare del partito. La maggioranza di centro, dice il presidente del Consiglio, è una ventina di d.c. si alzano anche in piedi.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le dichiarazioni di voto. Primo oratore è l'on. TINZI, deputato del Volkspartei il quale, pur lamentando gli attacchi rivolti dall'onorevole De Feltrin contro le minoranze alleanze, annuncia che voterà a favore del progetto di legge (legami) che unisce la comunità europea cristiana.

L'attenzione si fa viva quando prende la parola il compagno NENNI. Egli dichiara che il dibattito non ha modificato in nulla il suo giudizio che i socialisti formulano sul governo. Noi — dice Nenni — avevamo chiesto uomini nuovi e una politica nuova. Si è fatto invece esattamente il contrario e si trovano in campo gli stessi uomini e alla stessa politica del deprecato quinquennio 1948-1953. Al governo sono le stesse forze sociali e politiche che annunciarono il « terzo tempo » sociale e che ci ricordano nell'immobilità della riforma agraria determino lotte e scissioni in seno alla D.C. Ma oggi la situazione è più grave, perché all'attuale governo, con la sua politica di condanna dei comunisti, si è aggiunta una politica di repressione nei confronti dei lavoratori, di esplicito e liberamente i propri compiti.

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

MILANO. 10 — Un nuovo grave attentato contro il diritto al lavoro, per cui lottano da giorni con estrema compattezza tutte le maestranze della Manifattura Tosi e Vittone, è stato perpetrato oggi dalla direzione dello stabilimento. Non soltanto esso intende ritirare il licenziamento già emesso contro 250 operai, ma persiste nel tentativo di licenziare altri 250 operai, ha emesso altre 250 lettere di licenziamento.

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO. 10. — Lo sciopero di 24 ore attuato oggi in tutte le zolfare dell'isola contro la minaccia di smobilizzazione totale, è senz'altro il più esteso che si sia mai visto in Sicilia. I minatori siciliani sono stati protagonisti in questi ultimi anni.

La legge sulle C.I. discussa alla Camera

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Il discorso di Pajetta

Non quasi le 22 quando prende la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. Il suo discorso non è soltanto la spiegazione dei motivi che indugiano il gruppo comunista a negare la fiducia al governo. E' un atto di accusa contro gli scandali e la corruzione della classe dirigente, e la questione morale sollevata contro il ministro e contro il governo. E' un atto di accusa contro questi scandali e questa corruzione non hanno saputo colpire. Sulle prime, il discorso di Pajetta è stato ascoltato in silenzio. Il giudizio che le accuse si sono fatte, ministri e deputati democristiani hanno perduto la calma e si è determinata nell'aula una atmosfera di tensione.

Pajetta inizia con un giudizio sul discorso di Scelba. Esso riflette — dice l'oratore — il clima di confusione e di incertezza che regna in questa Camera. Non vogliamo qui anticipare il dibattito sulla CED. Noi condanniamo questo trattato, ma qui sorge anche la questione di un governo di centro. E' un governo che non importa tanto la CED quanto importa porre questo problema, perché oggi la CED rappresenta un ostacolo sulla strada della distensione. Uomini come Parri che si erano dichiarati a favore della CED, dicono che discutere la CED è impopolare, che la CED è stata elaborata quando la tensione era acuta, ed è un elemento che aggrava la frattura dell'Europa.

Ma, a parte il tono, nel discorso di Scelba si trova ancora il logico anticomunismo che dovrebbe costituire una politica capace di affrontare i problemi che urgono. L'uomo che ha sabotato la politica di distensione della Costituzione, ha osato dire che la Costituzione è minacciata proprio dalla parte che per tanti anni ha difeso. Significativo è il giudizio di Pajetta che non basta a determinare una politica e soprattutto una politica democratica.

Contro che cosa — dice Nenni — è diretto il nostro discorso? Il primo luogo contro il quadripartito, perché nella passata legislatura ebbe la funzione di mascherare il monopolio politico della D.C. e di evitare la sua scelta.

Ma il vero discorso — osserva il compagno Pajetta — è il vero discorso conclusivo di questo dibattito non è stato pronunciato da lei, onorevole Scelba, ma dall'onorevole De Gasperi. Il suo discorso è un atto di accusa contro il quadripartito e contro il governo. E' un atto di accusa contro questi scandali e questa corruzione non hanno saputo colpire. Sulle prime, il discorso di Pajetta è stato ascoltato in silenzio. Il giudizio che le accuse si sono fatte, ministri e deputati democristiani hanno perduto la calma e si è determinata nell'aula una atmosfera di tensione.

Pajetta inizia con un giudizio sul discorso di Scelba. Esso riflette — dice l'oratore — il clima di confusione e di incertezza che regna in questa Camera. Non vogliamo qui anticipare il dibattito sulla CED. Noi condanniamo questo trattato, ma qui sorge anche la questione di un governo di centro. E' un governo che non importa tanto la CED quanto importa porre questo problema, perché oggi la CED rappresenta un ostacolo sulla strada della distensione. Uomini come Parri che si erano dichiarati a favore della CED, dicono che discutere la CED è impopolare, che la CED è stata elaborata quando la tensione era acuta, ed è un elemento che aggrava la frattura dell'Europa.

Ma, a parte il tono, nel discorso di Scelba si trova ancora il logico anticomunismo che dovrebbe costituire una politica capace di affrontare i problemi che urgono. L'uomo che ha sabotato la politica di distensione della Costituzione, ha osato dire che la Costituzione è minacciata proprio dalla parte che per tanti anni ha difeso. Significativo è il giudizio di Pajetta che non basta a determinare una politica e soprattutto una politica democratica.

Contro che cosa — dice Nenni — è diretto il nostro discorso? Il primo luogo contro il quadripartito, perché nella passata legislatura ebbe la funzione di mascherare il monopolio politico della D.C. e di evitare la sua scelta.

Ma il vero discorso — osserva il compagno Pajetta — è il vero discorso conclusivo di questo dibattito non è stato pronunciato da lei, onorevole Scelba, ma dall'onorevole De Gasperi. Il suo discorso è un atto di accusa contro il quadripartito e contro il governo. E' un atto di accusa contro questi scandali e questa corruzione non hanno saputo colpire. Sulle prime, il discorso di Pajetta è stato ascoltato in silenzio. Il giudizio che le accuse si sono fatte, ministri e deputati democristiani hanno perduto la calma e si è determinata nell'aula una atmosfera di tensione.

Pajetta inizia con un giudizio sul discorso di Scelba. Esso riflette — dice l'oratore — il clima di confusione e di incertezza che regna in questa Camera. Non vogliamo qui anticipare il dibattito sulla CED. Noi condanniamo questo trattato, ma qui sorge anche la questione di un governo di centro. E' un governo che non importa tanto la CED quanto importa porre questo problema, perché oggi la CED rappresenta un ostacolo sulla strada della distensione. Uomini come Parri che si erano dichiarati a favore della CED, dicono che discutere la CED è impopolare, che la CED è stata elaborata quando la tensione era acuta, ed è un elemento che aggrava la frattura dell'Europa.

Ma, a parte il tono, nel discorso di Scelba si trova ancora il logico anticomunismo che dovrebbe costituire una politica capace di affrontare i problemi che urgono. L'uomo che ha sabotato la politica di distensione della Costituzione, ha osato dire che la Costituzione è minacciata proprio dalla parte che per tanti anni ha difeso. Significativo è il giudizio di Pajetta che non basta a determinare una politica e soprattutto una politica democratica.

Ma il quadripartito è impotente e riuscirà soltanto ad effettuare una politica di destra, anticomunista, sia in campo interno che in campo internazionale. Le interruzioni dei fascisti trovano una pronta reazione a sinistra. Amendola, Pajetta, Roasio, Boldrin, Ferrini, Faralli e altri comunisti, liberamente, hanno parlato con invettive brucianti di delitti, vergogne, la vilta dei repubblicani. Gronchi scampallona a lungo e richiama all'ordine. Lealisti, il trasfugatore del cadavere di Mussolini. Il clamore raggiunge il culmine quando anche dai banchi d.c. partono proteste contro i missini. PAJETTA commenta: Li ha pagati Scelba i missini, perché facessero questa scenata?

Scelba conclude ricordando le manifestazioni in Piazza S. Pietro avvenute dieci anni fa mentre da sinistra lo si invita a parlare del partito. La maggioranza di centro, dice il presidente del Consiglio, è una ventina di d.c. si alzano anche in piedi.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le dichiarazioni di voto. Primo oratore è l'on. TINZI, deputato del Volkspartei il quale, pur lamentando gli attacchi rivolti dall'onorevole De Feltrin contro le minoranze alleanze, annuncia che voterà a favore del progetto di legge (legami) che unisce la comunità europea cristiana.

L'attenzione si fa viva quando prende la parola il compagno NENNI. Egli dichiara che il dibattito non ha modificato in nulla il suo giudizio che i socialisti formulano sul governo. Noi — dice Nenni — avevamo chiesto uomini nuovi e una politica nuova. Si è fatto invece esattamente il contrario e si trovano in campo gli stessi uomini e alla stessa politica del deprecato quinquennio 1948-1953. Al governo sono le stesse forze sociali e politiche che annunciarono il « terzo tempo » sociale e che ci ricordano nell'immobilità della riforma agraria determino lotte e scissioni in seno alla D.C. Ma oggi la situazione è più grave, perché all'attuale governo, con la sua politica di condanna dei comunisti, si è aggiunta una politica di repressione nei confronti dei lavoratori, di esplicito e liberamente i propri compiti.

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

MILANO. 10 — Un nuovo grave attentato contro il diritto al lavoro, per cui lottano da giorni con estrema compattezza tutte le maestranze della Manifattura Tosi e Vittone, è stato perpetrato oggi dalla direzione dello stabilimento. Non soltanto esso intende ritirare il licenziamento già emesso contro 250 operai, ma persiste nel tentativo di licenziare altri 250 operai, ha emesso altre 250 lettere di licenziamento.

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO. 10. — Lo sciopero di 24 ore attuato oggi in tutte le zolfare dell'isola contro la minaccia di smobilizzazione totale, è senz'altro il più esteso che si sia mai visto in Sicilia. I minatori siciliani sono stati protagonisti in questi ultimi anni.

La legge sulle C.I. discussa alla Camera

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Ma il quadripartito è impotente e riuscirà soltanto ad effettuare una politica di destra, anticomunista, sia in campo interno che in campo internazionale. Le interruzioni dei fascisti trovano una pronta reazione a sinistra. Amendola, Pajetta, Roasio, Boldrin, Ferrini, Faralli e altri comunisti, liberamente, hanno parlato con invettive brucianti di delitti, vergogne, la vilta dei repubblicani. Gronchi scampallona a lungo e richiama all'ordine. Lealisti, il trasfugatore del cadavere di Mussolini. Il clamore raggiunge il culmine quando anche dai banchi d.c. partono proteste contro i missini. PAJETTA commenta: Li ha pagati Scelba i missini, perché facessero questa scenata?

Scelba conclude ricordando le manifestazioni in Piazza S. Pietro avvenute dieci anni fa mentre da sinistra lo si invita a parlare del partito. La maggioranza di centro, dice il presidente del Consiglio, è una ventina di d.c. si alzano anche in piedi.

Dopo una breve sospensione, la seduta riprende con le dichiarazioni di voto. Primo oratore è l'on. TINZI, deputato del Volkspartei il quale, pur lamentando gli attacchi rivolti dall'onorevole De Feltrin contro le minoranze alleanze, annuncia che voterà a favore del progetto di legge (legami) che unisce la comunità europea cristiana.

L'attenzione si fa viva quando prende la parola il compagno NENNI. Egli dichiara che il dibattito non ha modificato in nulla il suo giudizio che i socialisti formulano sul governo. Noi — dice Nenni — avevamo chiesto uomini nuovi e una politica nuova. Si è fatto invece esattamente il contrario e si trovano in campo gli stessi uomini e alla stessa politica del deprecato quinquennio 1948-1953. Al governo sono le stesse forze sociali e politiche che annunciarono il « terzo tempo » sociale e che ci ricordano nell'immobilità della riforma agraria determino lotte e scissioni in seno alla D.C. Ma oggi la situazione è più grave, perché all'attuale governo, con la sua politica di condanna dei comunisti, si è aggiunta una politica di repressione nei confronti dei lavoratori, di esplicito e liberamente i propri compiti.

500 licenziamenti alla "Tosi" di Vittone

MILANO. 10 — Un nuovo grave attentato contro il diritto al lavoro, per cui lottano da giorni con estrema compattezza tutte le maestranze della Manifattura Tosi e Vittone, è stato perpetrato oggi dalla direzione dello stabilimento. Non soltanto esso intende ritirare il licenziamento già emesso contro 250 operai, ma persiste nel tentativo di licenziare altri 250 operai, ha emesso altre 250 lettere di licenziamento.

Sciopero al 95-100% nelle zolfare siciliane

Uniti i minatori dell'isola per impedire la liquidazione di una grande ricchezza nazionale

DALLA REDAZ. PALERMITANA

PALERMO. 10. — Lo sciopero di 24 ore attuato oggi in tutte le zolfare dell'isola contro la minaccia di smobilizzazione totale, è senz'altro il più esteso che si sia mai visto in Sicilia. I minatori siciliani sono stati protagonisti in questi ultimi anni.

La legge sulle C.I. discussa alla Camera

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Sei generi della "Cremona", feriti dallo scoppio di un ordigno a Torino

La sciagura è avvenuta durante una esercitazione di sminamento nel poligono di Caselle - Uno dei sei giovani è stato ricoverato con prognosi riservata

Lo scandalo dilaga

PRESIDENTE. On. Pajetta, la prego di abbandonare questo quadro. Lei non ha diritto di dire « ger